

I lavoratori della conoscenza e la "mentedopera"

di Sandro Lombardi*

L'impresa non è soltanto il motore dello sviluppo economico: l'impresa è cultura. Al suo interno uomini e donne creano, progettano, ricercano, apprendono ed insegnano ai collaboratori. L'imprenditore, che è un innovatore per definizione, è naturalmente interessato ai giovani. I giovani sono il futuro e per prepararsi al futuro hanno bisogno di quello straordinario strumento che è una buona formazione, soprattutto oggi che le risorse umane sono divenute la nuova "ricchezza delle nazioni". Un sistema formativo che non riesca a rispondere alle nuove esigenze dell'industria e della società penalizza gravemente i giovani e li espone al rischio della disoccupazione, perché quando domanda e offerta di lavoro non si incontrano, lo sviluppo industriale è frenato. Ma la disoccupazione non è, e non può essere, il destino dei giovani. Dire che "la società non è più la stessa" sembra ribadire un luogo comune. Ma la portata di questa affermazione è così vasta e così globale che non basterebbe una biblioteca intera a far luce sulle differenze abissali che caratterizzano il mondo nel quale siamo cresciuti anche soltanto noi, cinquantenni di oggi, da quello in cui crescono i nostri figli e studenti; né la nostra mente è in grado di prefigurare con buona approssimazione cosa saranno i loro quaranta o cinquant'anni. Infatti le evidenti quanto rapide trasformazioni del mondo socio-economico contemporaneo stanno costringendo un po' tutti a rivedere e riformulare in modo più articolato e dinamico stili e ritmi di approccio e di adattamento alle varie realtà esterne. E se un simile adattamento risulta già difficile sul piano umano e personale, sul piano istituzionale non ne parliamo. La spinta propulsiva a prendere però seriamente atto della necessità del cambiamento necessario all'istituzione scolastica ci proviene proprio dal

mondo del lavoro. Quel mondo del lavoro che i nostri studenti percepiscono a volte come un grande sconosciuto, lontano anni luce; e che proprio per questo tendono spesso ad allontanare ulteriormente da sé come per esorcizzare il rischio di essere indiscriminatamente risucchiati da un buco nero.

Tuttavia, da un lato si fanno sempre più incombenti le pesanti problematiche occupazionali che richiedono soluzioni urgenti e il più possibile diversificate; dall'altro le esigenze del pianeta lavoro sono in così rapida e costante evoluzione che spesso la qualità della formazione giovanile, anche se in qualche caso abbastanza specializzata, risulta comunque per lo più inadeguata od obsoleta ancor prima di essere completata.

Le esigenze emergenti nel mondo produttivo in tutti i settori pubblici e privati riguardo alle cosiddette "risorse umane" sono identificabili in sostanza nella necessità di reperire personale "sveglio", agile ed elastico mentalmente, ancorato alle conoscenze possedute quel tanto che basta per avere la spinta e la possibilità di acquisirne di nuove, non spaventato dalle novità e dalla mobilità, non pigro rispetto alla valanga delle nuove tecnologie, capace di comunicare e interagire con disinvoltura nei più diversi contesti e, soprattutto, di coniugare felicemente e fruttuosamente le conoscenze teoriche con quelle pratiche. Negli ambienti industriali, l'attuale momento della storia socio-economica del nostro continente è stato individuato come il passaggio dalla "manodopera" alla "mentedopera".

Il neologismo mi sembra interessante, in quanto al tempo stesso sintetico e indicativo. Sintetico perché vede indissolubilmente congiunti i due aspetti fondamentali dell'attività lavorativa umana, e cioè i famosi "braccio" e "mente", tradizionalmente contrappo-

sti; indicativo perché addita e configura una tipologia di professionalità basata invece proprio sulla formidabile sintesi di questi due elementi. Ecco che allora, accanto ai "lavoratori della conoscenza" tradizionali, formati esclusivamente in ambiente accademico (laurea, master, dottorati e specializzazioni) e dotati di standard culturali molto elevati e di alte competenze intellettuali teoriche, si profila una nuova schiera di altrettanti "lavoratori della conoscenza" capaci di coprire tutte quelle aree di intervento che non richiedono soltanto una ampia cultura di base e conoscenze intellettuali, ma anche capacità di tipo trasversale e operativo derivanti, sia dalla formazione di vario livello percorsa, sia dalle esperienze lavorative e dalle competenze acquisite nel mondo del lavoro stesso. In realtà, a ben vedere, mi sembra che oggi non si possa più neanche parlare propriamente di "braccio" e "mente", perché le occupazioni che richiedono esclusivamente impegno di forza fisica vanno praticamente scomparendo; perfino nelle officine o nei cantieri la maggior parte del lavoro meccanico viene effettuato dalle macchine, mentre gli operai che vi lavorano devono essere sempre più all'altezza di gestire correttamente le tecnologie che adoperano. I lavoratori di oggi e soprattutto di domani possono essere allora lavoratori che "pensano" o che "programmano" e lavoratori che "operano", ma saranno comunque in entrambi i casi "lavoratori della conoscenza". Ora il problema è: una nuova linea di tendenza come quella appena descritta riguarda il mondo scolastico? E se sì, in che modo? E che strumenti ci saranno per operare in questa direzione? Ragioniamoci.

* Direttore AITI - Associazione industrie ticinesi

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient - Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B.
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	P.P./Journal
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	CH-6501 Bellinzona

Redazione:

Diego Erba - direttore responsabile,
Maria Luisa Delcò, Cristiana Lavio,
Leandro Martinoni, Paola Mäusli-
Pellegatta, Giorgio Merzaghi,
Luca Pedrini, Renato Vago,
Kathya Tamagni Bernasconi.

Segreteria e pubblicità:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport,
Divisione della scuola, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13, fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.-
fascicolo singolo fr. 4.-